



Osservazione sulle omissioni progettuali che pregiudicano la realizzazione del progetto

05.06.2018 – Marco Zanetti

La *relazione tecnica illustrativa* del progetto per la Bocca di Porto di Chioggia, datata 30.09.2011, non fa alcun cenno né alla necessaria *valutazione di incidenza* del progetto stesso sugli *Habitat della Rete Natura 2000* né alla conformità delle opere con la strumentazione urbanistica vigente, *in primis* tra queste il PALAV (piano di Area della Laguna di Venezia, approvato con legge regionale). Tali gravissime omissioni rendono allo stato attuale del tutto improcedibile la realizzazione del progetto, quantunque dato per debitamente approvato. Qualora parte delle opere siano già state avviate in realizzazione, si tratterebbe di interventi privi di legittimità ed a rischio di causare danni alla *Rete Natura 2000*. Si chiede pertanto ai Soggetti responsabili di verificare al più presto la legittimità dei lavori eventualmente in corso e nel caso sospenderli onde non si arrechi danno ai beni tutelati e danno all'erario. Si segnala infine l'inesatta trasposizione nella Tav. 03 del perimetro dell'Ambito Caroman delle direttive e prescrizioni del PALAV (di cui all'art. 14 delle Norme Tecniche) con che, erroneamente, si escluderebbe dall'obbligo di "conservazione" un'area naturale significativa a nord del Forte Barbarigo.

Osservazione di carattere generale sulla commessa di progettazione a IUAV

05.06.2018 – Marco Zanetti

Nel contratto tra CVN e IUAV del 16.11.2007 è stato stabilito (art. 3) che le soluzioni progettuali dovevano «essere sviluppate recependo le indicazioni nel merito formulate da parte degli Enti coinvolti (Comune di Cavallino Treporti, Comune di Venezia, Comune di Chioggia...)». Ciò non è stato ripreso nelle seguenti convenzioni integrative ed è stato di fatto del tutto omesso nel percorso di progettazione. Nulla risulta in proposito, a spiegazione di tale mancanza, nella *relazione tecnica illustrativa* (relativa al progetto per la Bocca di Porto di Chioggia, 30.09.2011). Se poi, questa mancanza di indicazioni da parte degli enti locali è dovuta - forse, in qualche misura - alla volontà o al disinteresse degli amministratori *pro tempore* dei comuni, resta grave che un istituto universitario non abbia sollecitato con forza tali indicazioni, né intrapreso vie alternative per acquisire il parere e le indicazioni delle formazioni sociali interessate (i cittadini residenti, le associazioni, i portatori di interessi comuni), tanto più in ragione della committenza, privata ma a carico del pubblico erario, e della natura di *bene comune* caratteristica delle opere interessate. È poi sorprendente che proprio una scuola di architettura abbia disatteso le buone pratiche di progettazione che richiedono ascolto e confronto con il territorio, con le popolazioni e l'utenza interessata. Si immagina che tutto ciò sia stato dovuto anche alla *clausola di riservatezza* stabilita nei contratti di commessa che ha fatto calare per oltre un decennio una pesante cortina su tutta la procedura di progettazione: delle opere di ingegneria come delle relative opere di "abbellimento" architettonico ed inserimento paesaggistico. Si tratta quindi di una pagina (o,

meglio, un intero capitolo) decisamente grigia che si inserisce perfettamente nella storia del MoSE, delle forzature amministrative e degli illeciti penali che ne sono derivati e delle collusioni "culturali" che tutto ciò hanno accompagnato.

Infine, per gli aspetti dell'architettura, sorprende il fatto stesso che un istituto di architettura abbia accettato un mero incarico, ancellare, di abbellimento di un'opera di ingegneria, come se la bellezza dell'opera dovesse derivare per sole aggiunte, ornamenti e mascheramenti, piuttosto che da un forte confronto interno, multidisciplinare, tra le esigenze tecniche dell'opera e le esigenze e le vocazioni del contesto. Paradossalmente ci si può consolare del fatto che, per quanto appare, nulla di questa pessima operazione di consulenza e progettazione sia stato trasfuso nella didattica universitaria. Dunque, però, non ne è venuto nessun beneficio per gli studenti, malgrado la rilevanza della commessa che, per quanto appare, sommando gli importi statuiti nelle quattro convenzioni, ora rese pubbliche, assomma a ben € 1.582.374 (oneri fiscali esclusi).